

DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

“La riforma del lavoro vuol promuovere equità e giustizia sociale”

Franco Mirabelli (senatore della Repubblica del Pd)



Sulla riforma del lavoro approvata in Senato e ora spassata alla Camera credo sia giusto sgomberare il campo da alcuni luoghi comuni che nulla hanno a che vedere con le proposte ivi contenute. Innanzi tutto non è vero che vengono tolte tutele (neppure l'articolo 18) a chi ha già un contratto a tempo indeterminato: non è scritto da nessuna parte. In secondo luogo nessuno pensa che questa riforma sia sufficiente per creare nuovi posti di lavoro e rilanciare l'occupazione. Oltre alla riforma del mercato del lavoro servono riforma della giustizia civile (in Parlamento stiamo discutendo un decreto del Governo), ridurre le tasse alle aziende e al lavoro (nella Legge di Stabilità sono previsti gli 80 euro per chi li ha già ricevuti e per le partite Iva ed è prevista la riduzione per 5 miliardi dell'Irap per le imprese) e investimenti per la crescita. Il Jobs Act ha altri obiettivi: guarda a chi oggi ha lavori con contratti precari, senza tutele e senza prospettive, a chi resta solo una volta che ha perso il lavoro perché non ha la cassa integrazione, a chi ha bisogno di un lavoro stabile. Serve non a togliere tutele a qualcuno ma a darne a tutti i lavoratori; significa, quindi, promuovere equità e giustizia sociale.

Ci sono 9 milioni di lavoratori che vivono con contratti precari, Co.co.co, Co.co.pro, false partite Iva, contratti a termine usati dalle aziende perché più convenienti e non perché servono. La riforma serve a riconoscere opportunità e diritti a chi non ne ha. Si può riassumere in 4 punti: 1) Riformare gli ammortizzatori sociali per consentire a tutti i lavoratori di ricevere, nel momento in cui perdono l'impiego, un sostegno economico per un periodo che consenta loro, anche potendo accedere a percorsi formativi, di trovare una nuova occupazione. 2) Riformare l'Agenzia del Lavoro, eliminando la molteplicità di agenzie territoriali, che operano con modalità tra loro diverse e che sono spesso costose e inefficienti. L'obiettivo è un'Agenzia nazionale che si occupi di far incontrare domanda e offerta di lavoro e che sia in grado di proporre a chi non ha lavoro un impiego in tempi ragionevoli. 3) Ridurre la selva di contratti precari, atipici, flessibili (oltre 40) che oggi esistono e vengono utilizzati dalle aziende per risparmiare sui costi e non perché le loro produzioni richiedono tipologie contrattuali particolari. La proposta è, quindi, di dividere i lavoratori in autonomi o dipendenti, cancellando una zona grigia che consente alle aziende di avere personale di fatto alle dipendenze senza riconoscergli diritti e prerogative conseguenti. Oltre a ciò si tratta di mantenere forme contrattuali stagionali

o a termine solo per chi ne ha realmente bisogno, rendendo conveniente dal punto di vista economico solo il nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti proposto anche dai sindacati. Gli incentivi previsti dal Governo sono definiti: nella Legge di Stabilità sono previsti 2 miliardi per consentire alle imprese che assumono con questo contratto di non pagare i contributi ai nuovi assunti per almeno tre anni. 4) La legge delega poi interviene per normare i contratti di solidarietà, i demansionamenti che spesso vengono inseriti negli accordi di ristrutturazione aziendale (stabilendo che i livelli salariali non possono essere abbassati) e sull'estensione a tutte le lavoratrici dei diritti di maternità. 5) Di articolo 18 la delega non parla, non toglie il diritto al reintegro a tutti i lavoratori per i licenziamenti discriminatori e lascia così come sono le tutele a chi ha già un contratto a tempo indeterminato. Si tratta di capire come tutelare dai licenziamenti nel nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti. In questo senso l'articolo 18 va cambiato anche perché, già adesso, in questi ultimi tre anni sono stati poche centinaia i reintegri per licenziamenti senza giusta causa. Il Jobs Act è una legge delega e può essere migliorata scrivendo i decreti attuativi, così come è stata migliorata dalle proposte fatte dalle minoranze in Senato.

DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

“Le piccole e medie aziende non assumono anche se non hanno l'art. 18”

intervista a Matteo Mauri (deputato del Pd)



Cosa ne pensa della proposta del Governo sulle regole sul mondo del lavoro? Questa discussione ha assunto dei toni molto ideologici. Se sei d'accordo sei un renziano di ferro, se non sei d'accordo sei un gufo disfattista antirenziano. Vede io non sono né l'uno né l'altro. Ragiono sempre e solo nel merito delle cose. Penso che non si debba prendere tutto come oro colato solo perché l'ha detto Matteo Renzi, ma nemmeno che si debba essere contrari a prescindere, anche per chi come me non l'ha votato al Congresso!

Ma veniamo al merito della Legge Delega sul lavoro... Sono convinto che lo spirito della Legge sia quello giusto! Il mondo dell'economia reale e del mercato del lavoro sono molto cambiati ormai da tanto tempo. Si sono ridotti i contratti di lavoro tradizionali e sono esplosi quelli con poche o nessuna garanzia. E questo riguarda moltissimi giovani ma non solo. E dovere della Sinistra allargare le forme di tutela a chi ne ha meno e aiutare quelli che il lavoro lo cercano ma non lo trovano. La legge delega va nella giusta direzione. Quello che deve essere chiarito fino in fondo però, attenzione, è il meccanismo con cui questo avverrà e, soprattutto, quante saranno le risorse necessarie per farlo diventare realtà e dove si andranno a trovare. Se non si chiarisce que-

sto non si parla della sostanza vera delle cose! E mi faccia chiudere dicendo una cosa netta su questa discussione sull'articolo 18. E sbagliato pensare che il futuro dell'economia, dell'occupazione e dei lavoratori dipenda dall'abolizione o meno di un articolo. Lo dimostra il fatto evidente che per la crisi le aziende grandi hanno licenziato a man bassa in questi anni anche i lavoratori "protetti" e che le piccole e medie non hanno assunto anche se l'art. 18 non ce l'hanno! E allora non si faccia dell'art. 18 una bandiera ideologica da nessuna delle parti. Se lo togliamo non facciamo un favore a nessuno, se lo lasciamo tuteliamo qualcuno in più almeno sui motivi disciplinari e discriminatori. Teniamoci il buono che c'è, allarghiamo le tutele e lavoriamo per far uscire l'Italia dalla crisi.

DALLA CAMERA DEI DEPUTATI/1

Prima di tutto il lavoro e le sue tutele

Daniele Farina (deputato di Sinistra Ecologia e Libertà)



Il tragitto dell'ultima Leopolda, la quinta kermesse fiorentina dell'oggi Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, è stato breve. Lungo quanto la poca distanza tra la piazza della Cgil di San Giovanni il 25 ottobre e le manganellate agli operai dell'acciaio dei successivi giorni. Ma anche la distanza tra la realtà e la fantasia. Dopo sette anni di guai ci aspetta infatti l'ottavo. Con una crescita, presunta, dello 0,5% del Pil. Il Prodotto Interno Lordo di un paese è certamente un feticcio ma qualcosa significa. Ad esempio che, se le cose migliorano, l'occupazione pre 2007 la rivedremo, forse, nel 2023. Se tutto va bene. Buona parte del tempo di una vita lavorativa. Ma non servono i dati, basta l'esperienza. I giovani italiani che se ne vanno all'estero sono più degli immigrati che arrivano, i residenti morti più di quelli che nascono. I 160 tavoli di crisi aziendale aperti presso il Ministero dello Sviluppo

Economico sono solo la parte affiorante di una catastrofe avvenuta e ancora in svolgimento. Ecco perché il gettone e l'iphone non hanno fatto ridere nessuno, ma preoccupare. Tanti slogan ma nessuna idea al riguardo. Esagero? La grande assente si chiama Politica Industriale. Al punto che qualche parlamentare di maggioranza presente alla Leopolda chiede cosa c'entri la politica con l'industria. A testimoniare una sostanziale ignoranza del passato e del presente. Di come si sono costruite le grandi economie industriali, compresa la nostra, ma soprattutto di cosa hanno fatto altri Paesi per contrastare la crisi. Qui nulla. O meglio, qui si pensa che la sola manovra fiscale sia sufficiente. Limare qualche aliquota, rivedere qualche coefficiente. Gli ultimi quattro governi con quest'idea fissa e con i risultati che possiamo tutti vedere. Quando si irride a un milione di uomini e donne, in stragrande maggioranza giovani o in età da lavoro, non si fa un torto alla radice della sinistra ma a quella della ricchezza. Quel lavoro senza il quale l'impresa non è niente. E lo sanno bene anche

coloro che sono imprenditori di se stessi. Non a caso a San Giovanni di partite Iva e di lavoratori autonomi ce ne erano eccome. La superficialità con cui si tratta la legislazione sul lavoro parla poi da sola. Si chiama Jobs act la cattiva credenza che basti qualche tratto di penna per creare occupazione: siamo ormai un Paese dove le braccia e la testa si comprano da anni coi minori vincoli al mondo. Neppure in Cina ormai. Ma i risultati sono di fronte agli occhi di tutti noi. Consiglio di vedere un film di fantascienza piuttosto che seguire il dibattito governativo sull'art. 18: ha più fondamenti. Sinistra e lavoro sono due concetti indivisibili. Separati l'una è morta e l'altro solo. È chiaro anche a me che normalmente mi occupo di altro, tendenzialmente sfughe: carceri, droghe, magistrati. Sul piano politico, è ormai chiaro che dentro la coppia sinistra-lavoro può nascere in questo Paese qualcosa di grande e di nuovo. Di straordinariamente attuale. Per cui Sinistra Ecologia Libertà è a disposizione.

LE NOTIZIE DEL MESE

A Milano 200 mila auto circolanti in meno rispetto al 1994

Angelo Longhi (angelo.longhi@fastwebnet.it)

- **10 ottobre. Il Sindaco disobbedisce ad Alfano e registra i matrimoni celebrati all'estero tra persone dello stesso sesso.** Dopo il registro delle unioni civili, l'estensione alle coppie di fatto delle misure di sostegno al reddito, il testamento biologico, lo sportello per la consulenza per la fecondazione eterologa, Pisapia accetta di registrare personalmente i matrimoni gay celebrati all'estero (validi per esempio in Francia ma non da noi), continuando così la tradizione della sua giunta sensibile alle iniziative sui diritti sociali e civili delle persone.
- **16 ottobre. Gli alloggi di lusso sequestrati ai mafiosi e dati in gestione al Comune finiranno alle famiglie sfrattate.** Il Comune di Milano assegna alle famiglie sfrattate in difficoltà gli appartamenti sequestrati dalla Magistratura ai mafiosi e consegnate in carico al Comune. Sono ben 162 le proprietà immobiliari confiscate alla mafia, di queste 138 sono già state assegnate tramite bando e 14 in fase di assegnazione.
- **16 ottobre. Il sindaco Pisapia preoccupato dai grossi tagli imposti dalla legge di stabilità.** È difficile avere un'idea precisa dell'importo esatto dei tagli previsti dalla Legge di Stabilità. Si parla di un taglio di trasferimenti di alcune decine di milioni di euro che si sommano al minor stanziamento per Expo 2015. A fronte dei 114 milioni richiesti dal Comune per potenziare trasporti, pulizia della città e assunzioni dei vigili e personale vario in previsione di Expo, ne sono stati concessi dal Governo solo 50. La metà dei finanziamenti che ogni anno vengono concessi a Roma per la gestione degli eventi. Il Premier Renzi annunciando la Legge di stabilità ha affermato che non aumenteranno le tasse. Facile tagliare le tasse con i soldi degli altri (Comuni e Regioni) che tagliano già da anni. E gli sprechi da colpire secondo le parole di Renzi, chissà perché nei ministeri non ci sono.
- **17 ottobre. I gestori delle sale slot vogliono fare causa al Comune.** Il Comune di Milano ha introdotto un nuovo regolamento entrato in vigore giovedì 17 ottobre che prevede un orario di apertura massimo per le sale di slot machine di 8 ore e non di 24 ore. Limitando l'orario di apertura si cerca di arginare il numero di schiavi da slot cresciuto secondo l'Asl del 40% negli ultimi 3 anni. Secondo la Federazione Gioco Italia di Confindustria è un provvedimento "illegittimo" e presenterà ricorso. Non avendo niente di meglio di cui occuparsi.
- **18 ottobre. Marchionne scarica le proprie responsabilità sugli altri e se la cava con una multa.** Ha testimoniato che non era a conoscenza del fatto che nell'impianto di Nola era avvenuta una pulizia etnica delle tute blu iscritte alla Fiom (nessuna di loro era stata assunta nel passaggio a Fabbrica Italia Pomigliano). La responsabilità di questa scelta antisindacale è quindi ricaduta sul direttore dello stabilimento Sebastiano Garofalo. La Fiom, che aveva già vinto la causa civile che aveva disposto il reintegro dei 19 lavoratori discriminati, aveva fatto anche un esposto di natura penale. Marchionne se l'è cavata con una multa di 2.600 euro.
- **18 ottobre. Triplicati gli introiti degli affitti in Galleria.** Per 20 anni, durante il governo delle amministrazioni di centro destra, facevano

scandalo gli affitti fermi da anni e mai aggiornati di cui godevano in Galleria Vittorio Emanuele. Sia i commercianti sia le associazioni che affittavano i piani alti della galleria, associazioni anche molto piccole che fruttavano solo 127 mila euro l'anno. La musica cambia con la giunta Pisapia che preferisce affittare a prezzi molto più alti a firme famose, trasferendo le associazioni in via Duccio da Boninsegna, sempre in centro ma in un ambito meno prestigioso. Gli introiti passano da 8,2 milioni a 23. Forse non abbastanza per la destra che contesta quanto fatto chiedendo una commissione di inchiesta. Non sul loro operato pregresso (come sarebbe logico aspettarsi) ma su quello della giunta Pisapia. I privati subentrati (Prada e Versace) hanno anche offerto 3 milioni per il restauro della Galleria (vedi altra notizia sotto).

• **19 ottobre. A Milano 200 mila auto circolanti in meno rispetto al 1994.** Sarà per colpa della crisi (secondo Lega ambiente non possedere un'auto privata permette un risparmio di circa 5 mila euro l'anno), sarà per merito delle politiche del Comune di rafforzamento dei mezzi pubblici e del car sharing o anche per la tassazione dell'uso dell'auto in centro (Area C), ma il parco auto circolanti a Milano è progressivamente diminuito. Oggi ci sono in circolazione 200.000 auto in meno pari a una superficie di 5 parchi Sempione uno accanto all'altro. E questo mentre gli abitanti sono aumentati da 1.299.439 a 1.324.169. Impressionante il dato delle nuove immatricolazioni: nel 2004 si vendevano 158.000 auto, nel 2013 36.217.

• **20 ottobre. All'Università Bicocca gli studenti danno il voto ai professori.** Quasi 90 mila questionari online obbligatori ai quali hanno risposto gli studenti iscritti all'Ateneo e in cui hanno dato una valutazione sull'efficacia della didattica dei singoli docenti con punteggi da 0 a 3. Sul sito www.opinionistudenti.unimib.it sono state pubblicate le medie dell'ultimo anno accademico. Nei giudizi relativi ai professori la media nel suo complesso è alta anche se non mancano alcuni professori bocciati dal Dipartimento di Informatica.

• **20 ottobre. Manservizi, l'operaia che morì 70 anni fa...** Nel tratto di via Chiese compreso tra viale Sarca e Fulvio Testi sulla sinistra quasi all'incrocio con Fulvio Testi per terra vicino al muro di cinta, c'è un piccolo cippo bianco con la scritta "Emma Manservizi, morta qui il 20 ottobre 1944 per un bombardamento aereo. Una preghiera." Era un'operaia della Pirelli addetta allo spaccio interno. Quel

giorno un venerdì al suonare dell'allarme aereo lei si ricordò, mentre insieme agli altri operai stava correndo verso il rifugio, che non aveva chiuso a chiave la cassa del piccolo esercizio. Tornò indietro ma fu ritrovata più tardi straziata dalle bombe. Vittima di una guerra voluta dal Duce Mussolini, uno che aveva iniziato la sua Dittatura al grido "Se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi" e l'aveva finita arrestato dai partigiani mentre camuffato da soldato tedesco con un elmetto in testa, cercava di scappare lasciando il paese mischiato con la truppa nazista in fuga... (Questo il ricordo dell'Anpi Martiri Niguardesi).

• **21 ottobre. Mense scolastiche: stop ai piatti di plastica, arrivano quelli biodegradabili.** I piatti biodegradabili potranno essere smaltiti buttandoli nell'umido insieme agli avanzi dei cibi e alle posate anche loro bio. Si risparmiano così i costi dello smaltimento in discarica di 445 tonnellate di rifiuti prodotti lo scorso anno dalle scuole. Milano Ristorazione, la partecipata del Comune di Milano che serve circa 80 mila pasti al giorno, sostituirà a partire da gennaio 2015 tutte le stoviglie, le posate, i piatti usa e getta di plastica usate a pranzo dai bambini con piatti e posate prodotti con materiale riciclabile. Si parte dalla scuola primaria con 46 mila alunni per passare a tutte le altre scuole di ogni ordine e grado. A regime saranno risparmiati 16 milioni di piatti di plastica all'anno. Inoltre, copiando esperienze dell'Europa del Nord, alla scuola elementare Casati è partito il progetto pilota "Zero plastica in mensa": tre classi useranno un kit di stoviglie infrangibile e lavabile da portare a casa e riutilizzare il giorno dopo.

• **22 ottobre. Dopo 20 anni partono i lavori per il restauro della Galleria.** Nove milioni di euro già impegnati fino al prossimo aprile per i lavori straordinari di manutenzione e messa in sicurezza (dopo i recenti distacchi di pezzi di copertura dovuti ad infiltrazioni d'acqua) e poi un milione e mezzo di euro ogni anno per la manutenzione ordinaria della Galleria e per consolidare nel tempo i restauri. Obiettivo: ripulire la Galleria entro l'Expo. Un piccolo aiuto per sostenere i costi arriva dalle pubblicità esposte sulle impalcature dei lavori.

• **23 ottobre. In due anni 1000 nuove occupazioni nelle case popolari.** Con il diffondersi delle situazioni di disagio legate all'aumento della povertà si estendono anche i comportamenti illeciti di italiani e stranieri che per avere un alloggio lo occupano togliendolo a coloro che pur essendo in graduatoria e avendone diritto non sono disposti a compiere azioni illegali. Nel 2012 erano 2.963 gli appartamenti occupati (1.789 di proprietà della Regione e 1.174 di proprietà del Comune) ora a 2014 non ancora finito le occupazioni sono passate a 2.606 stabili "regionali" e 1.410 stabili "comunali". All'aumento delle occupazioni spesso si collegano altre illegalità come gli allacci abusivi di corrente. Una situazione che Aler affronta con 24 ispettori del tutto insufficienti.



(disegno di Luigi Muzzi)